

Un mosaico di voci. Esercizi di sinodalità

I – La chiesa in Italia sulla via della missione sinodale. 23 giugno

1. La chiesa sempre in riforma

Appartiene alla natura della chiesa cercare sempre le forme più adatte per la sua missione perché ci dice AG 6 le circostanze, i bisogni, sia delle comunità come della società sono sempre differenti

La storia della chiesa è la storia delle continue “nuove evangelizzazioni”: quella derivata dall’incontro con il mondo greco, romano, dei popoli germanici, dei popoli slavi, con la nascita dell’economia delle città, dei ripensamenti nella interpretazione del vangelo, dell’incontro con nuovi popoli in America latina, Africa, Asia. A partire dalla fine del medioevo, la grande riforma della chiesa riguarda l’incontro con la cultura “moderna” e “post-moderna”. È l’incontro tra vangelo e uomo adulto: libero nelle decisioni, capace di sviluppare altri aiuti nelle scienze, di elaborare nuove visioni umane e religiose.

Dopo il periodo della opposizione tra cultura e chiesa, papa Giovanni XXIII e Paolo VI con il Vaticano II hanno chiesto un cammino ‘sinodale’ per ripensare il cristianesimo in dialogo con il mondo.

Per far questo hanno elaborato due ricomprensioni: delle fonti della fede, rilette in modo più critico con lo scopo di elaborare una dottrina ‘più comprensibile’ all’uomo moderno. Inoltre una rilettura della situazione sociale e culturale per vedere i ‘punti di contatto’ tra vangelo e società moderna e rispondere meglio alle aspirazioni degli uomini di oggi, per una ‘salvezza integrale’ della persona.

Questo ha richiesto anche la riforma dei soggetti pastorali: i presbiteri, i diaconi, gli operatori pastorali secondo il modello dei *Tria munera*

2. Il cammino della chiesa italiana verso il Sinodo con il Vaticano II

Il primo cammino della chiesa italiana [1965-1985] è stato dedicato proprio alla riformulazione del volto delle comunità ecclesiali per superare la «scristianizzazione» causata dalla «frattura fede e vita» attraverso la riforma della liturgia e della catechesi per un annuncio centrato sia sul mistero pasquale che sulla predicazione di Gesù, con un grande sviluppo dei ministeri e servizi dei laici.

Venne data attenzione alla evangelizzazione e promozione umana per collaborare alla evoluzione della cultura italiana come cultura solidale, capace di costruire persone autentiche. Un rapporto con la società che si è realizzato in uno stile missionario di «mediazione»; con una progressiva separazione dal collateralismo della politica

Il secondo cammino della chiesa italiana [1985-2012] è stato segnato invece dalla riaffermazione della dottrina e la critica della cultura accusata di non riconoscere il ruolo sociale e politico della chiesa e soprattutto dei suoi valori culturali.

Si propose allora una nuova evangelizzazione come stile missionario di «presenza» e «riconquista» degli spazi pubblici, una vita ecclesiale più concentrata sulla ‘appartenenza’, sulla testimonianza pubblica, su una nuova forma di appoggio politico. Anche la carità venne pensata come forma di affascinazione.

Il terzo cammino della chiesa italiana [dal 2013] è il tempo di papa Francesco che ci chiede di realizzare una chiesa in uscita per essere testimoni della misericordia di Dio; una chiesa capace di condividere i desideri di giustizia e di difesa del creato; una chiesa ‘ospedale da campo’.

Egli sottolinea che per questa evangelizzazione è necessario che sia coinvolto tutto il popolo di Dio come soggetto della missione; un coinvolgimento che realizzi nelle comunità lo stile missionario della «sinodalità». Una condivisione autentica del cammino da realizzare.

3. Leggere i «nuovi» segni per i tempi

Il Vaticano II con la *Gaudium et spes* ci ha invitato a leggere sempre i ‘Segni dei tempi’: i bisogni di salvezza (GS 4) e le presenze salvifiche di Dio nella storia (GS 11).

In tutto il XX secolo sono emersi nuovi bisogni di salvezza: ricostruire la cultura della solidarietà, fraternità, giustizia e responsabilità. Guarire le ferite della cultura dell’individualismo frutto di una idea sbagliata di libertà. Il bisogno di educare alla donazione di sé nelle relazioni personali e sociali

Sono anche emerse nuove vie di salvezza: il ritorno al «Vangelo»; l'emergere di nuovi vangeli presenti nella cultura e la testimonianza di altre religioni. In modo particolare l'emergere delle grandi tradizioni 'spirituali' Si sono sviluppati nuovi processi formativi (GE 1 e GS 44) per accompagnare la libertà della persona, i suoi momenti di cambio di vita personale e sociale, per realizzare pienamente la dimensione umana di ciascuno. Si sono sviluppate nuove forme di esperienze di riforma ecclesiale

4. Una comunità di adulti, testimoni di salvezza nel territorio

Il servizio missionario della chiesa in questo tempo di grazia che siamo chiamati a vivere si concentra su alcune scelte da rafforzare. In primo luogo l'impegno per una crescita di qualità delle comunità ecclesiali. Comunità capaci di una «rinnovata narrazione» della fede (e speranza); una «rinnovata collocazione» sociale 'evangelica'; una «pluralità» di forme territoriali; una «nuova articolazione ministeriale» e una «nuova politica» di alleanze culturali.

Il punto necessario di svolta è il definitivo passaggio dalla chiesa santuario alla comunità di testimonianza. Come insegna SC 42: La comunità diocesana (ex pluribus una) si deve articolare nelle sue plurali forme di decentramento per permettere l'esperienza cristiana e la testimonianza al territorio, in cui le parrocchie svolgono il ruolo di soggetto, di coordinamento e animazione (comunione di comunità).

È una comunità che a partire dall'Eucaristia si interessa della quotidianità della esistenza. Il documento conclusivo del Convegno di Verona (2006) la descrive come comunità coinvolta in 5 ambiti di testimonianza: la crescita e guarigione della *Vita affettiva*; la elaborazione di una autentica cultura del *Lavoro e festa*; il sostegno alla *Fragilità umana*; l'impegno per la trasmissione della *Tradizione*; la costruzione autentica della *Cittadinanza*.

Esse sono chiamate a mettere al centro l'esperienza di fede degli adulti nella forma di comunità di vita cristiana. Questo compito missionario è frutto di nuovi percorsi formativi e iniziatici da sviluppare nelle comunità. Soprattutto attraverso il catecumenato crismale e la formazione dei giovani (matrimonio). Le comunità cristiane e il territorio vanno comprese come «corpo vivente» e già «agito» dallo Spirito.

5. Il battesimo e i suoi carismi al centro (1Cor 12)

È una visione di chiesa che mette al centro l'Eucaristia come manifesto della vita cristiana ma che riconsidera innanzitutto il dono del battesimo. Il battesimo è un dono (carisma) e non un obbligo, che consiste nell'abilitare il credente a vivere la testimonianza di Gesù profeta, sacerdote e re.

È quindi un percorso formativo (mistico) per guarire la negatività in cui viviamo e far emergere le diverse capacità della testimonianza, che ciascuno riceve in modo differente.

I carismi 'evangelici' si compongono di una energia interiore che rende abili, ma hanno bisogno anche di un discernimento evangelico e di una palestra per la loro scoperta e sviluppo.

I doni carismatici non appartengono solo alla chiesa e al battesimo, ma sono diffusi nel mondo dallo Spirito di Dio.

Per approfondire

FANELLI C., *Vivere riconciliati per essere testimoni credibili del Vangelo. Lettera alla Santa Chiesa di Dio che è in Melfi-Rapolla-Venosa per il tempo di Quaresima*, Melfi 10 marzo 2019.

BERZANO L., *Quarta secolarizzazione. Autonomia degli stili*, MIMESIS, SESTO SAN GIOVANNI (MILANO) 2017.

CAMPI E., *Riformare la Chiesa. Storia di un'idea*, EDB, BOLOGNA 2019.

CAPPELLARO J.B. -E. FRANCHINI. *Le due anime della pastorale italiana. Dialogo sui modelli di chiesa in discussione*, EDB, BOLOGNA 1988.

CASTELLUCCI E., *CEI: un sinodo per l'Italia*, in «SettimanaNews», 31 maggio 2021.

DONI P., *Da Roma, Loreto e Palermo verso Verona*, in «CredereOggi», 25 (2005) 150, 6, 9-24.

FRANCHINI E., *I progetti pastorali. Una nuova stagione pastorale per la chiesa italiana?*, in «CredereOggi», 90 (1995) 6, 46-55.

MEDDI L., *Compiti e Pratiche di Nuova Evangelizzazione*, in Dotolo C.-Meddi L., *Evangelizzare la vita cristiana. Teologia e Pratiche di Nuova Evangelizzazione*, Cittadella, Assisi 2012, 79-150.

MEDDI L., *Formare cristiani adulti. Desiderio e competenza del parroco*, Cittadella, Assisi 2013.

MEDDI L., *La testimonianza della vita cristiana come metodologia missionaria (can. 787)*, in «Ius Missionale», 10 (2016) 79-82.

MEDDI L., *Nuova Evangelizzazione e gli "Ambiti" di Verona*, in «CredereOggi», 191 (2012) 5, 95-104.

RAHNER K., *Trasformazione strutturale della chiesa come compito e come chance*, Queriniana, Brescia 1973 [1972].

VANZAN P., *Il "progetto culturale" della CEI: ragioni, fraintendimenti e difficoltà*, in «CredereOggi», (2000) 118, 95-109.

II - educarsi alla sinodalità ministeriale. 24 giugno

La comunità «estroversa», in «uscita», attenta alla testimonianza, in dialogo con il mondo, rispettosa dei doni carismatici, ha bisogno di ripensare l'insieme della «cura pastorale», del compito del «pastore», delle dinamiche necessarie. Ha bisogno di imparare a camminare insieme; per questo obiettivo occorre integrare la apostolicità, la comunionalità, la sussidiarietà e la sinodalità

6. Ministeri per la sinfonia dei carismi (Ef 4,13)

«E' lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo».

Il ministero è un servizio richiesto e riconosciuto dalla chiesa, per l'agire fruttuoso della comune testimonianza. Si caratterizza per la capacità di animazione dei carismi, riferimento alla esperienza messianica di Gesù, sintonia ecclesiale, responsabilità e corresponsabilità missionaria, I ministeri sono "gradazioni" del ministero di Cristo e della ministerialità della chiesa.

L'attuale compito missionario ha bisogno di antichi ministeri. Il ministero del presbitero per rendere presente il vescovo, corresponsabilizzare la comunità cristiana, coordinare la cura pastorale e la testimonianza. Ma anche di nuovi ministri: l'animatore di comunità, la segreteria parrocchiale, l'evangelizzatore, i coordinatori della testimonianza; mediatori culturali e religiosi. Occorre che carismi, ministeri laicali e ministero ordinato (i sacerdoti) realizzino la sinodalità ministeriale.

7. La strada maestra della sinodalità

Sinodalità significa *Sin-odos* (camminare insieme ma con ordine); lo scopo è realizzare uno stile pastorale per comprendere meglio cosa e dove andare, per rafforzare la appartenenza nell'azione, per sviluppare nuove forme di missionarietà. Non è una nuova forma di "obbedienza" verticale, ma una nuova forma di cattolicità attraverso la costruzione autentica del consenso.

È Centralità del ruolo dello Spirito di Dio (GS 11); comprensione delle decisioni frutto del discernimento comune (LG 12; DV 8; GS 44); Integrazione dei «generi» nel servizio missionario (papa Francesco 2021: *Spiritus Domini*); superamento dell'isolamento dello stato clericale (centralità del battesimo) (LG 35-37).

La prospettiva missionaria della comunità tutta coinvolta per il battesimo ha bisogno di alcuni principi guida: la apostolicità cioè che ogni azione è finalizzata alla attuazione della pratica evangelica; la comunionalità cioè ogni azione va presa in sintonia "affettiva" e ricercata con tutto il corpo ecclesiale; la sussidiarietà cioè che i ministeri superiori intervengono per sostenere e non per sostituirsi al processo missionario; la sinodalità cioè il rispetto di tutti i passaggi decisionali. Sinodalità è anche l'insieme dei principi.

8. Praticare la sinodalità: un percorso

Motivo della sinodalità è la continua inculturazione della missione. AG 6: «Questo compito [missionario...] è uno ed immutabile in ogni luogo ed in ogni situazione, anche se in base al variare delle circostanze non si esplica allo stesso modo. [...] Tali condizioni dipendono sia dalla Chiesa, sia dai popoli, dai gruppi umani o dagli uomini, a cui la missione è indirizzata».

1. *Finalità* della sinodalità: realizzare la chiesa e la missione come Comunità di apprendimento, cioè dove si impara la testimonianza progressivamente e creativamente attraverso la elaborazione comune; Comunità di decisione, cioè dove si partecipa alla elaborazione delle decisioni comuni; Comunità di pratica, cioè comunità di azione e realizzazione della testimonianza. Cf. LG 12; DV 8

2) *L'osservazione*: vedere, ascoltare, dialogare. È la pratica di base, è continua e svolta da tutti. Osservare è guardare con attenzione creare collegamenti che spiegano i fatti. Per questo occorre imparare a raccogliere in modo ordinato le informazioni; ascoltare i silenzi e dei non-detti; dare voce a chi non ha voce e ascoltare e intervistare le persone coinvolte nel territorio. Lo scopo è elaborare la lista dei bisogni di salvezza

3) Segue l'analisi delle *interpretazioni*: comprendere e valutare. L'interpretazione è comprendere la relazione tra il bisogno pastorale e la proposta di soluzione. È operazione che coinvolge l'idea di salvezza con cui si comprende la realtà, l'apertura allo Spirito che suggerisce soluzioni anche differenti. La mappa delle soluzioni conclude questa fase di 'discernimento'.

4) La *decisione* viene presa nella comunità «luogo» di decisione; come in antico era il ‘capitolo’ monastico; essa prima di un atto giuridico è ricerca di consenso, cioè di persuasione. È atto conclusivo e non iniziale. È azione spirituale perché è autentica se nasce dall’ascolto libero, interiore, delle mozioni dello Spirito; deve essere autenticata dal Vescovo. Gli strumenti che aiutano la decisione sono: la qualità della comunicazione, la scelta adeguata dei tempi, il clima di fraternità.

5) La *progettazione*. Si analizzano le risorse (ecclesiali e territoriali), i tempi e le tappe, la riqualificazione degli agenti.

9. La comunità ministeriale

Le comunità parrocchiali hanno già una struttura di comunione: il consiglio pastorale e il consiglio per gli affari economici. È tuttavia utile cominciare a pensare ad una struttura più dinamica e spirituale, che possiamo chiamare: “comunità ministeriale”.

Con CM si intendono piccoli gruppi di servizio interne alla parrocchia o tra più parrocchie, formate da responsabili di settori pastorali; comunità perché condividono innanzitutto la vita cristiana (preghiera e correzione fraterna); poi la responsabilità missionaria in un contesto e comunità: progetti e impegni di animazione. Secondo una spiritualità diocesana ben precisa (cf. Mt 5-7. 10 e 18).

Ma soprattutto si caratterizzano per la «normativa» diocesana: le CM infatti devono ricevere un mandato preciso e faranno riferimento, insieme al parroco, al vescovo stesso.

10. La bisaccia del viandante

La formazione ministeriale nasce dalla esperienza di fede in una comunità e prosegue come: cammino vocazionale ecclesiale, come formazione (Scuola per Operatori Pastoralisti come luogo di esperienze trasformative) con momenti di comunione e di reciproca verifica. Chiunque accetta di partecipare alla ministerialità ecclesiale, accetta di realizzare una progressiva formazione delle competenze (capacità) relative a:

La *capacità di comunicazione e relazione*. Comunicare significa trasmettere un messaggio attraverso la adeguata scelta culturale (codici, canali, significati condivisi, linguaggi). Oggi prevale la comunicazione “narrativa”: attenzione che il messaggio non è il racconto! Entrare in relazione significa lo scambio vitale della esperienza, significa la reciproca ospitalità (anche culturale e religiosa), significa costruzione di “meticcianti” di vita, significa ampliamenti di identità perché la verità è sempre aperta.

La *capacità di lavoro «cooperativo»*. Cooperatività significa “convergenza” sul compito da sviluppare, senza lasciarsi guidare dai desideri di autoaffermazione. La cooperatività si nutre delle competenze di ciascuno. La cooperatività ha bisogno della “decisività”, arte che unisce carisma e ministero (capacità e autorità), cioè autorevolezza. L’autorevolezza si impara. il vescovo deciderà ciò che appartiene alla decisività ministeriale e a quella dei laici.

La *capacità di specifica progettazione*. La pastorale è “arte ordinata”, non deriva dalla personale esperienza; è lo studio “sperimentato” di ciò che permette la realizzazione della salvezza in un luogo e tempo. Sono necessarie: l’analisi degli “imperativi pastorali” e l’analisi delle risorse (anche extra-ecclesiali).

La *capacità di accompagnamento e sostegno*. La “cura pastorale” passa, oggi, nella libera decisione dei destinatari; prima di portare “la salvezza” si dovrà entrare nella libertà dell’altro; sostenendo e attendendo la sua crescita umana. All’interno dei diversi gruppi cristiani l’animatore fa crescere la responsabilità e condivisione missionaria con una dinamica adeguata.

Per approfondire

FANELLI C., *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*, 23 maggio 2021. *La sinodalità dal basso*, in «Orientamenti Pastoralisti», 68 (2020) 4.; *Ministeri laicali*, in «CredereOggi», 175 (2010) 1. CODA P.-REPOLE R., (a cura di), *La Sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa. Commento a più voci al Documento della Commissione teologica internazionale*, EDB, Bologna 2019. FAGIOLI M., *Il cantiere aperto della sinodalità*, in «Il Regno», (2019) 8, 245-248. FONTOLAN L.-TONELLO L., *Agire in équipe nei gruppi ministeriali*, Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2014. GILLINI G. GILLINI ZATTONI M., *Ben-essere per la missione. Proposta di lavoro per l’autoformazione di gruppi di presbiteri, di consacrate e di consacrati*, Queriniana, Brescia 2003. MASCIARELLI M.G., *Una parrocchia sinodale, creativa ed estroversa*, in «SettimanaNews», 15 giugno 2019. MEDDI L., *La ministerialità missionaria. Figura, figure e competenze del discepolo-missionario*, «Urbaniana University Journal», 70 (2017) 1, 153-194; <http://www.lucianomeddi.eu/index.php/la-missione-rilegge-la-ministerialita/>. MANCINI G., *Sinodalità. Esercizi per la parrocchia*, Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2020. ZAMPIERI P., (a cura di), *Sinodalità: cinque parole-chiave*, in «SettimanaNews», 5 aprile 2019.